

Incartamento riguardante l'architetto Enrico Zuccalli

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **49 (1980)**

Heft 1

PDF erstellt am: **26.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-38686>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

CESARE SANTI

Archivio della famiglia a MARCA

Incartamento riguardante l'architetto Enrico Zuccalli

In quella grande e preziosissima miniera della nostra Storia che è l'archivio della famiglia a MARCA ci sono anche alcuni manoscritti riguardanti il grande architetto roveredano alla Corte bavarese Enrico ZUCCALLI. In QGI XLVIII,4 dello scorso ottobre avevo pubblicato uno di questi documenti [Cfr. «L'architetto Enrico Zuccalli a Roma»]. Pubblico ora la trascrizione delle altre carte Zuccalli che già ho avuto occasione di esaminare. Ciò può dare un'idea di alcune vicissitudini di questo nostro grande Artista. Se Enrico ZUCCALLI ebbe parecchie soddisfazioni dal suo lavoro di architetto, altrettanto non si può dire per le vicende familiari. Dapprima la ferma opposizione del padre Ministrale Giovanni a pagare la dote alle figlie, ciò che provocò una lunga lite con i generi, in particolare con il TINI. Poi l'indebitamento della famiglia a Roveredo a cui Enrico cercò di porre rimedio con il continuo invio di soldi al padre. E qui giova rammentare che Enrico aveva sulle sue spalle, oltre alla propria famiglia a Monaco, anche il fratello sacerdote teatino Padre Ferdinando Maria. Costui, a causa della sua professione religiosa, aveva rinunciato alla sua parte di eredità roveredana, alla condizione che il fratello Enrico lo mantenesse vita natural durante. Per Enrico fu un pessimo affare, tanto che, nella lettera al padre del marzo 1699, dice chiaramente che il mantenimento del fratello sacerdote gli costa dieci volte tanto quello che ha ricavato dalla rinuncia alla porzione di eredità. A complicare le cose c'è poi il testamento del padre che, diremmo oggi, con un colpo di testa, lascia tutto alla serva.

Morto Enrico nel 1724, le liti in famiglia Zuccalli continuano. Alla fine nel 1741 tutti i beni roveredani degli Zuccalli sono comperati dal Landamano Maurizio CAMONI di Leggia che era parente di Enrico, avendo suo padre Landamano Antonio CAMONI sposato Orsola, una delle sorelle dell'architetto. Ma anche qui le cose andarono per le lunghe e il Canonico Simone Andrea TINI giunse persino, con una sentenza arbitrata del 1739, a proibire la Comunione sacramentale il giorno della Madonna del Carmine, nella chiesa di S. Antonio a Roveredo, al citato Maurizio CAMONI, dubitando fortemente che costui avesse fatto degli imbrogli nella vicenda dell'eredità Zuccalli.

Nella pratica di vendita dei beni roveredani dell'eredità Zuccalli, gli eredi dell'architetto Enrico, oramai tutti domiciliati in Germania, sono rappresentati dal loro parente Udalrico de VINCENZ, Decano del Capitolo della Cattedrale di Coira. Costui era Signore (Freiherr) di Hohenfriedenberg. Nel 1706 è parroco di Mals; nel 1709 custode della Cattedrale di Coira; nel 1722 Vicario generale della Diocesi. Nel 1723 è Decano del Capitolo della Cattedrale di Coira. Morì il 22 ottobre 1743 [Cfr. HBL S VII, p. 262, dove c'è anche la fotografia di un suo ritratto a olio].

Autorità data al Ministrale Giovanni ZUCCALLI dal Ministrale Pietro TINI, tutore di Gaspare ZUCCALLI, di comparire avanti il Landrichter per aprire una causa contro il Cancelliere Giovanni Antonio SERRI, tutore di Lorenzo SCIASCIA.

Roveredo, 30 aprile 1682

Adi 30 Aprile 1682 in Rovoredo

Facio fede io infrascritto come il Molto Illustre Signor *Ministralle Pietro TINI* come Tutore di *Gaspar ZUCHALLI* haver dato autorità al Molto Illustre Signore *Ministralle Gio. ZUCHALLI* di comparire avanti l'Illustrissimo Signor Lant Richter del Excelsa Legha Nostra per farsi concedere una apertura di Ragione contro il Signor *Canzelier Gio. SERRI* come Tutore di *Lavorencio SCIASIA* cavosa (causa) della litta vertita tra essi.

Carlo ANDREOTTA Pro. Canzelarius

Attergazione: «Autorità data a Gaspar Zucalli»

Conti a tergo	«Capitale	L. 133
	Fitti	L. 266
	Saldo restato	L. 399
	Dato	L. 536
	Resta	L. 935 »

Aggiustamento tra il Ministrale Giovanni ZUCCALLI e gli Advogadri delle sue figliole per la loro dote.

Roveredo, 28 gennaio 1687

[Documento rosicchiato dai ratti]

L'anno 1687 li 28 Genaro In Rogoredo.

Tenore della presente si dichiara come il Molt'illustre Signor ...

Gio. ZUCALLI, con consenso del suo signor figliolo *Enrico* ...

venuto et agiustatto in ogni miglior modo et forma ...

li Signori *Dr. Giulio BARBBE* Avogadro in questa causa ...

sua figliola, et *Fiscale Lorenzo TINI* Advogadro ...

Ursola, causa della dotte pertinente a dette figliole ...

paterna quanto materna. Così in ordine ad un ...

dichiaratione del Molt'illustre Signor *Ministrale Dr. Giulio TINI* ...

BARBBE come prossimi parenti et confidenti, et ...

del mutato statto del Molto Reverendo *Padre Ferdinando Maria* ...

fratello, hautta nova consideratione, li sudetti Signori ...

come parenti, hanno il tutto agiustato et convenuto ...

segue, cioè nella summa di lire terzole cinque Mille ...

per ciascheduna dico lire

L. ...

Con patto che detto signor Ministrale loro signor Padre o vero lor ...

fratello Enrico sia tenuto et obligatto sborzare il de ...

per ogni una per tutto l'anno corrente, et non sborzando ...
 sia poi tenuto al fitto ordinario. Con che promettono sudetti ...
 signori Advogadri di tener per ratto et fermo tutto ciò ...
 sopra sta scritto, et il medemo fa anchora il sudetto signor ...
 et fratello. Et in fede si sono sotto scritti ancora ...
 Così fu imposto a me *P. Gio. TINI* di scriver et sott. ...
 d'ambe parti. Con patto conseguente che nè una nè ...
 parti habbi di perturbari per tale causa sotto penna d. ...
 danni, costi etc. a contro facienti.

Io *Giouan ... (Zuccalli)*

Io *Dr. Giulio BARBIERO* Avogadro come sopra.

Io *Lorenzo TINI* affermo come Avogadro.

P. Gi ...

Attergazione: «Agiustamento tra il Molt'illustre Signor Ministrale Gio. ZUCHALLI,
 et li Signori Advogadri delle sue figliole per le Dotte, come di
 dentro.»

Polizza di Filippi 40 contro il Ministrale Giovanni ZUCCALLI, padre dell'architetto Enrico.

Roveredo, 18 novembre 1689

Li 18 novembre 1689

Tenore del presente obliho, qual deve haver forza, et vigore di Publicho Instrumento Giurato, il signor *Ministrale Giovanni Zucchali fig.m Heinricho* di Rogoredò, si chiama vero, reale e liquido Debitore del Signor *Landvogt Pietro Georgii di Spluga*, la summa de filippi quaranta in spetie ricevuti il giorno d'hoggi in contanti, in mia satisfatione quali filippi 40 prometto di restituire al prefato Creditore o sia chi esibirà la presente in alter tanti filippi 40, e non in altra sostanza contro la volontà del Creditore da qui a Santo Martino 1690 col fitto à 5 per cento consegnato in Spluga senza costo e spesa del Creditore. Sotto obligatione d'ogni mei beni mobili et immobili, presenti et futuri. Con patto spetiale che il sudetto Creditore, in mancanza del dinaro puro, *puossi pagarsi per il doppio tenore del Articolo della Legha Grisa*, tanto per li fitti e tutti accessori come per il Capitale, senza contraditione alchuna, dove al Creditore meglio parerà e piacerà, senza riserva alchuna. Renontiendo ogni Lege e statuti al incontrario disponenti, tanto fatti come da farsi. Et aspettando deve pagare il fitto d'Anno in Anno al termine di Santo Martino senza costo e spesa del Creditore per tutta la dimora del pagamento. Et in cui fede e corroboratione ha sottoscritto la presente di proprio pugno, in casa dalli *Heredi quondam Signor Ministrale Raspador*, in presenza del Signor *Capitano Ferrario*

Io *Herchule Ferrario* fui presente Io *Giovan Zucalli* affermo come sopra
 Li 24 settembre 1693 io sottoscritto ho ricevuto filippi quaranta per il Capitale
 et la valuta de filippi otto per li fitti scorsi.

Et in fede

Pietro Georgi

Attergazione: « Poliza contra il signor Ministrale Giovanni Zucchalli de filippi 40
 fatta li 18 novembre 1689
 paga 5 per cento ut intus. »

Lettera dell'Architetto Enrico ZUCCALLI al padre in Mesolcina.

Monaco di Baviera, 19 ottobre 1692

Carissimo et Affezionatissimo Signor Padere

Dal Signor *Dotore e Ministrale GIOVANELJ* hebi nova di VS mentere egli fu alla dietta a Coira si compiaque di onorarmi con sue dandomi aviso come sia pasata con il mese che molto mi è dispiaciuto per le sue inpertinenze del *Capitano TINI* come prosimo partete (parente), non deve usare de talle atione, pure bisonia havere paziena che forisi un giorno Dio farà che sia pagatto della medesima monetta overo li sui figlioli, e però per questo a VS. ne alla Casa non viè disonore ma ben si sarà notate le sua cative atione, dal sudetto Signore intendo che me havarebe dato qualche nova della partenza dalla dietta di Coira che sino a ora non miè capitto intendo poi che la Casa sia misa in coperto, in quanto al rimanente come sarà rinserata si pole lasarla come se ritrova perché sono tropo imbarcato nella *Casa qui di Monecho*, e questa istatte o già speso 4 milla fiorini e non è meza ristorata ne meno poterà abitarci nisuno de qui e in Ano; però VS. compatisca se li mando pochi quatrini che neò di [...] qui più che pane consegnio a *Mastro Gio. CABRIELLI* un pachetino con otto taleri dentero di borgonia e cinque ongari li quali goderete per amore mio e compatitte se sono pochi e però la perego di autare se sodisfate li Creditori della Casa e sa giustato il conto della nostra Casa con tuti pregandovi che vogliate fare sotto schrivere dalli Signori Avogaderi delle sorelle li agustamente fatto per loro dotte che me contenterò pagare loro fitti sina tanto che haverano il loro Capitale che sino sadifati dalla parte de padere e madere e me la manderà per *Mastero Antonio RIVA* come schriverò al Signor *Zio fiscalle TINI*, altrimenti di novo non so altero come dalli paesani intenderà il fratello e sorella la saluto infenitamente con le figlioli e resto solid.i Cod.i con la *sorella Maria Orsolla* e *Monsignore* et al Signor *Lorenzo BULACHI* et a tuti li nostri starò attendendo qualche buona nova la prego di avisarme come se porta il mastro che portandosi bene farò ancora io dalla mia parte la prego di fare piandare qualche belli fruti nel giardino di Piazza retro *Monecho* gl di 19 ottobre 1692

Di VS. Molt'illustre

Affezionatissimo et obligatissimo figliolo
Henrico Zucallij mpp.a

Lettera di Giovanni BULACHI da Roma a Enrico ZUCCALLI a Monaco.

Roma, 11 marzo 1694

Molto Illustre Signor Signor mio Osservantissimo

Alla gratissima di VS di 19 mancato non respose lor detto per asato per considerare come potese esere erore così grosso per che sempre o tenuto memoria che avanzava per VS L. (?) 49:35 ho cercato molto e ricordatomi di novo esere comforma ho altre volte scritto a VS. che il suo avanzo è quello VS. vede sopra il ricordo mio e d'una memoria che ho ritrovato di 30 double pagatti al Signor *Lorenzo* honorati e voglio credere che in mie lettere VS ritroverà col resto questo ancora e VS scriva pure a quel Signore di lesij a ciò ritrova VS. il confronto per suo governo et se faci fare quelle fede gli bisogni per potersene servire conforme me dinotta ogni volta non sia vero labico mandato di mia mano che

non è doveroso in vero che VS. creda al mio detto che è quanto posso dir per risposta alla sua Carissima restando per altro con annunciarli felicissima la Santa Pasqua di risurrezione ripiena d'ogni contento corporale e spirituale tanto a VS. quanto che alla Signora sorella et tutta la sua honorata Casa con quale osequio riverente gli bagio attuti con ogni affetto le mani.

...Mio Signore Devotissimo et obligatissimo Servitore

Gio. BULACHI

Indirizzo: « Al Molto Illustre Signor Signor mio Padrone
Osservantissimo Il Signor Henrigho ZUCHALLI
In Corte del SS.mo (Serenissimo ?) di Monico
franca per Venetia

Monico »

Lettera dell'Architetto Enrico ZUCCALLI per pretese di pagamento del roveredano Giacomo MAZZIO, a Roma.*)

Monaco di Baviera, 15 aprile 1694

Monaco li 15 Aprile 1694

Ho inteso dalla Sua le pertentione del Signor *Jacomo MATIO*, io non posso intendere come posi haver tal pertentione come VS. dice per le spese che io feci in Casa Sua *in Roma* nelli primi Anni delle qualle me conservo bonissima memoria e non solo furno spese de costi, ma anco spese per abiti e biancheria et alteri miei bisogni, e dopo quelle spese andai nel costo in casa delli Signori *HANOTA* di Misocho che tenevano la Compagnia assieme dove restai alcun tempo, dopo, il detto Signor *Jacomo* e detti Signori vensero alla divisione del lor negocio come anco fu deviso il mio debito et alli Signori *HANOTI* li fece un confeso del mio debito non sollo per il costo, ma anco per consonti recenti come VS vederà dalla receuta ritirata dalli Eredi de detti Signori e dopo alcuno tempo havanti *la mia partenza di Roma per Franza* feci il medemo al detto Signor *Jacomo* una receuto de tuto il ristretto del suo havere dal primo giorno che io intro *in Roma* sino a quel giorno, la qual cedolla sodisfece dopo *il mio ritorno in Francia e da Pistoia a Roma*, pontualmente con fitto e capitale e con soma sadisfatione di detto Signor *Jacomo* Anzi del avanzo del mio denaro alla suma di trecento Ducatoni inpiegai nel *Negotio della Botega lasata da detto Signor Jacomo al Signor Jeremia Brocho*, che non haverei fato questo per lasare li debiti, in piedi come posso dire per verità di quanto ha pagato il Signor *Jacomo* si è scordato facilmente di scasare le partite al suo libero dopo fatto il ristreto di conti per li quali volzeno che li facessero con oni chiarezza caucione in nome di VS; mentere il mio viaggio era tanto lontano senza saperne il ritorno, dove si pol argumentare se il Signor *Jacomo* voleva lasare indietero tal pertentione che *sono già 33 hani che andai in casa sua a Roma*

Se forsi li fusa qualche bagatella di donativo che mi fece di lasita nel fare li conti e che al presente ricerca io non mi ricordo di nulla.

Henrico ZUCALLI mpp.a

*) Cfr. QGI XLVIII,4 — ottobre 1979

Istrumento di cauzione a favore di Enrico ZUCCALLI

Roveredo, 29 settembre 1694

Sit nomen Domini Benedictum Amen.

Tenor di questa confessa il Molt'illustre Signor *Ministrale Antonio CAMONE* di Leggia habitante in Roveredo esser vero, et real debitore dell'illustrissimo Signor *Don Henrico ZUCCHALLI di lui cognato* la summa di lire terzole moneta di Misolcina L. 5250:— dico lire cinquemilla due cento e cinquanta, causa di tanti pagati, numerata pecunia, e sborzati al signor Francesco MINETTI di Bolvedro Lago di Como Agente del Signor *Gio. Battista MAFFERO* suo genero, per haver ceduto, et liberamente venduto la Casa di Gio. Battista MAFFERO al sudetto Signor Ministrale CAMONE situata nel territorio di Roveredo iuxtas suas coherencias, conforme appare al istromento di vendita seguita li 11 Luglio Anno 1694 in Roveredo.

Qual summa promette detto signor Debitore pagarli in buoni denari, et non in altra sostanza ad hogni richiesta del Signor Henrico Creditore non solo il Capitale, ma anche suoi fitti et accessories sino alla dimora dell compito pagamento etc. E per maggior sodisfatione li fa cauzione et hipoteca la sodetta Casa comprata dal Signor MINETTI coll'horto contiguo, con la gionta dell luogo di Caffa situato nel territorio di Roveredo di fuori della Chiesa di Santo Giulio titolare della Parochiale con suoi regressi, et coherenze etc. dato et ceduto per capo di dote dal Molt'illustre Signore *Ministrale Gio. ZUCCHALLI a sua Signora figliola Maria Orsola, et moglie dell nominato Signor Ministrale CAMONE* et in qualità di tutore di essa Signora Maria Orsola (compreso anche il campo comprato il sodetto Signor Ministrale CAMONE dal fu Signor Domenico TINI a quello annesso). Quali effetti, cioè Casa, horto, et luogo di Caffa, non possi venderli, alienarli, ne hipotecarli sotto niun pretesto sina tanto non sarà intieramente pagato il Signor Don Henrico Creditore, e dovendo esso Signor Creditore pagamentarsi sopra li nominati stabili, siano quelli stimati in maniera tale, che possi pervenire al suo puro denaro senza altra controdizione in e sotto pena di qualsivoglia danno puotesse patire il Signor Creditore, et a tutto ciò furono consentienti li Signori Ministerali ZUCCHALLI et CAMONE, e per maggior corroboratione si sottoscriveranno, dando a me infrascritto ordine d'intavolar la presente scrittura in *Roveredo li 29 settembre Anno 1694.*

Gio. Battista BERTA Cancelliere di Commissione mp.a

Antonio CAMONE a fermo come Augadro di mia consorte et per me ancora a fermo

Attergazione: « Istromento di cauzione a favore del Illustrissimo Signor Don Henrico ZUCCHALLI ut intus — Segnata B »

Copia del testamento del Ministrale Giovanni ZUCCALLI a favore della sua serva Anna Maria TENZI.

Roveredo, 8 aprile 1698

Copia — Sotto li 8. Aprile 1698 in Roveredo

Con la presente si dichiara come il Molt'illustre Signor *Ministrale Gio. ZUCCALLI* quivi presente per gratia del Signore sano della persona, mente, et d'intelletto.

Essendogli occulta l'ora estrema, et sapendo che tiene in casa *Anna Maria TENZA* sua serva, la quale ha posposto i suoi propri vantaggi per servirlo lui in questa età decrepita con quella maggior carità, che si possi esprimere. Però spronato dalla propria coscienza per gl'infiniti benemeriti della sopra nominata *Anna Maria*, senza persuasione di niuno, ma di mera sua volontà, renonziando a qualsivoglia lege, et statutto protesta cominciando il giorno d'oggi a metter in esecuzione, et renontiare alla sopra nominata il tutto come segue.

Alli benemeriti dunque d'*Anna Maria* sua serva, et per non esser inputato dal giusto Giudice Eterno d'haverla fraudata, et avendo invocato l'aiuto del medesimo il Molt'illustre Signor Ministrale Gio. ZUCCALLI ch'ella habbi il vitto, et vistitto in casa sua sin che lei campa, che lei sij Patrona, et Madonna si da far lavorare, et lavorare, come anco di raccogliere gl'usufrutti, et servirsene per suo vitto, et vistitto, et che nisuno sotto qualsivoglia colore, o pretesto non ardischa disturbarla, et se il Tuttore, o altri, che regesse li libri, o altro della casa (dopo la morte del sudetto Signor Benefattore, o donatore) volesse vendere vino, grano, Bestie, fondi, o altro della casa habbi prima da parlare con la sopra nominata *Anna Maria*, et senza sua volontà non possi far altro, ma pacificarsi, che sa bene, che traendo in casa robba di più di quello, che fa bisogno a lei, et a lavoranti, ne tenirà quel conto che si deve (che già la sperimentata) et consegnarlo a chi s'aspetta.

Di più il Molt'illustre Signor Gio. ZUCCALLI vole se a sorte però per ragion convinta fu scaciata di casa detta *Anna Maria* siano tenuti li Heredi o Tutori pagarli scudi cinquanta moneta di Misolcina, senza nisuna contraditone della facultà, che così vole, et attesta; che li sopra scritti denari li siano cuntati avanti sortischa di casa, et se lei non volesse star più, che di sua volontà volesse partirsi non li siano datti li scudi cinquanta, ma ben si pagata come una delle buone serve, che vi sia. In cui fede si sottoscriverà di proprio pugno
Io *Gio. ZUCCALLI* affermo

Io *Francesco de CHRISTOPHORIS* ho copiato la presente dal suo originale de verbo ad verbum

Sotto li 5 Marzo 1700

Essendo il sopra mentovato Signor Ministralle ZUCCALLI visitato da Dio con una grave infermità dopo ricevuti li SS. Sacramenti sano di mente benché infermo di corpo, disposto al voler di Dio, havendo considerato la presente scrittura come fatta con ogni douto riguardo, et ben giuditio per poter maggiormente render conto a Dio: con il presente codicillo, o sij ultima volontà, la conferma prout sonat, qual debba haver forza, e vigore ancho che sopra vi-vesse, protestandosi adesso per sempre di non mai più retratarla, et ciò alla presenza del Molto Reverendo Signor *D. Francesco CHRISTOPHORO*; et *Gio. REGUTIO*, et me sotto scritto.

in quorum fidem.

Ego *P. Joseph SERRI* Viceparochus, et Nottarius Apostolicus
Io *Francesco de CHRISTOPHORIS* fui presente come sopra
Io *Gio. REGUTIO* fui testimonio quanto di sopra

Et io *Francesco CHRISTOPHORO* ho copiato la presente dal suo originale fedelmente de verbo ad verbum.

Attergazione: « Roveredo — Carta di donatione, sia testamento fatto dal Molt'illustre Signor Ministralle Gio. ZUCCALLI a favore d'*Anna Maria TENZA* sua serva ut intus.

Pro mercede L. 7:10 »

Pagamento di debito degli Eredi fu Giuseppe ALBERTALLI al Ministrale Giovanni ZUCCALLI, agente per suo figlio architetto Enrico.

Roveredo, 10 gennaio 1699

Anno 1699 li 10 Gennaio In Rovaredo

Avendo il Molt'illustre Signor *Ministralle Gio. ZUCHALLI*, come agente del suo Signor figliolo *Henricho* fatto citare li Signori Tutori della Venerabile Chiesa dal Ponte di Rovaredo, et il signor *Ministralle Antonio CAMONE*, acìò vengano a farli conto et a pagamento di quanto va creditore dalla facultà ALBERTALLA; et referise *Bortolo SERRI* servitore publico aver fatto sudette citationi, et che li Signori Tutori di Chiesa li abiano nebito in ragione sia devedato; et il Signor *Ministralle CAMONE* a nome de suoi figlioli si contentò di farli conto, et darli satisfatione secondo il suo avere per oviare alle spese.

Vista et eseminata la partita che pretende il sudetto signor *Ministralle ZUCHALLI* in nome ut supra, et secondo un estratto fatto di mane del Signor *Alberto ALBERTALLI*, et calcolati li fitti per tutto l'anno 1698, et ascendano alla summa di lire due Mile cinque cento cinquanta concordato con il signor Ministrale CAMONE dico L. 2550:—

Per la summa controscritta il controscritto signor Ministrale ZUCHALLI in nome come de contra desidera esser pagato sopra li seguenti beni

- | | |
|---------------------------------------------------------------------|----|
| 1. Primo Campo in Terzano per lire doicento | L. |
| 2. Selva alli Porzi a Santo Fedelle | L. |
| 3. Selva in Sciesura | L. |
| 4. Selva in Piano | L. |
| 5. Sopra il campo di cornà sine che ariva alla compita satisfatione | L. |

Et il signor Ministrale Antonio CAMONE per quanto aspetta alli suoi figlioli s'accontenta di darli sudette sostanze sine che sarà pagato, secondo le sue ragioni.

jo Antonio CAMONE afirmo per hoviar altre spese

Riceputo la parte ch'aspetta alla Venerabile Chiesa dal Ponte, et andato in conto al libro della Venerabile Chiesa dal ponte a carta 95 et al libro dell'illustrissimo signor ZUCHALLI a carta 31.

Attergazione: « Conto contro li Heredi q. Gioseppe ALBERTALLI di L. 2550 »

Lettera di Enrico ZUCCALLI al padre Ministrale Giovanni a Roveredo.

Monaco di Baviera, 19 marzo 1699

Carissimo et Affezionatissimo Signor Padere Amatissimo;

Haveva inteso dalla mia passata il dispiacimento che io sento che VS. resti mal servita in casa in riguardo delle sorelle, me dispiace che io non poso essere in persona che non mancarei al obbligo mi; però io li schrisi li miei sentimenti se a VS piacesse di farli la sua dotta acìò non havesero di lamentarsi e cercare altero, che tanto VS. non pol atendere a fare travagliare li stabilli e chi li travaglia li maga il tuto et apera bisogna remeterci e fa debiti, e come dalla Sua

comprendo che non voglia dare la Dotta alle sorelle ne pagare con stabilli li Debiti con dire che non li restarebe niente afatto, VS. pol bene immaginarsi che argomento io poso fare sopera di ciò, tanto più che il *Padere Ferdinando fratello* ricerca da me la stabellità del suo Patremonio havendolo sin qui mantenuto con grand dispendio per la sua infermità e giornalmente bisonia sonvenirlo, ben che quando intrò in religione fece renontia de tuto il a me con questa conditione di sonvenirlo d'un tanto li Anno che ci volle dieci volte di più di quello che sia riserbato, onde me dispiace al magior segnio di sentire tal nova e so molto bene che VS non bota via il fatto suo al vento, ma dubito che li debiti consumarono il tuto, e però la prego quanto io poso di vendere e sadifarli aciò non si moltesero (molesteno) più e poi se li piacerà delli avanzo di dare le Dotte alle sorelle me sarà molto a coro, mentere meterà in consideratione il fratello et io ancora, per il mantenimento di VS. non si dubita sino che Dio me darà spirito non li mancherò mai e se li piace *di venire qui a Moneco* mi sarà molto a caso ben che VS abi detto con molti che io li habi strapagato mentere VS fu alle altre volte qui qual cosa non credo che VS. habbi detto perché creai di portarli tuti qui rispeti che si dova portare a un padere e sonvenerlo et assisterlo et il dolore che io ne sentivo quando lei fu a Valfach amalato di lo sa che mandai il *Giulio CRISTOFORO* e ringratio Idio che ancora o la gratia di poterla servire ancora mentere non pertendo di muovere ponto contera sua volentà dispiacendomi sollo che VS. non atendenda a gondersi e pensare all'anima sua e lasare le cose di questo mondo che van fumo e in questo la prego Caro Signor Padere che faccia una resolutione di ritirarsi al bene de l'anima sua e pregare Idio anco per me assicurandovi che mai li mancherò sino che haverò vita e qui sotto scrivendo mi farà gratia di salutare le sorelle e cugiato e dirli D VS. che il Reverendo Padere suo fratello si sente anco male del suo bracio che haverà molto tempo di liberarsi e sta in casa del *Mastero Antonio RIVA* per non avere io comodità di casa di servirlo.

Affezionatissimo et obligatissimo et Amatissimo
figlio *Henrico ZUCALLIJ*

Moneco li 19 Marzo 1699 Indirizzo: «Al Molto Illustre et Signor mio Padrone Osservantissimo il Signore Ministrale Gio. ZUCALLIJ in Roveredo»

Inventario delle suppellettili e altro lasciate dal fu Ministrale Giovanni ZUCALLI di Roveredo — Roveredo, 28 dicembre 1700

1700 li 28 dicembre Rogoredo

Inventario delle suppellettili, schirpe, et altro che in Casa si ritrova rilasciati dal quondam Molto Illustre Signor Ministralle Giovanni Zuchalli.

In stua nel cardenzino.

1. Una scatola con diverse scritture, un spechio piccolo che si serra, et un altro.
2. Il libro Maestro di Casa con diversi memoriali.
3. Un salino di maiolica, un sedelino d'aqua santa di stagno, et un crocefisso.
4. Sei quadri di pittura, duoi tavoli, tre scabelle, et un candigliere.

In cantina.

1. Tine No. tre, quattro vaselli, un navello di pietra da butiro con un pocho di butiro.
2. Un pal di ferro, una pedria, un sugretino, una barile nova, et duoi sigioni, un da carne, et l'altro da bugada.

3. Duoi sigioni piccoli con dentro un pocho di formagio, due brente, et un brocheto da fiera.
4. Un staro di vino, cinque gerli pieni di castagne verde, et duoi brentali.
5. Due mote, una segia da mongere, due penagie, et tre motelli.
6. Un vasello pieno di vino con duoi serci di ferro s'intende però delli soprasti da brente No. sette incirca, et in un altro circa due brente, et meza.
7. Un cadino grande, un lavegio, una raspa, un colo, et un pocho di sevo con candele.
8. In una tina circa sei gerli di castagne; item sei formagiele.

In cosina.

1. Tre conche, una caldara da bugada, due calderole, et duoi calderoli.
2. Una padela da polte, duoi padlini, una padela da castagne, et un scaldaletto.
3. Un padlino d'ottone, due cobie di grepe, un sugretto, una zapa, et duoi badili.
4. Un lavegio grande, un mezano, duoi piccoli, una segia, et un brentalo.
5. Un staro, una mina, un quartirolo, una quartina, una caspola, et un servisio.
6. Un masteletto, una tenvela, un fetteraveto, et una sotaza d'aqua d'arame.
7. Tre catene da focho, tre lume, et una falce da mano.

Nel voltino.

1. Un vasello, un sigione con tre formagij, et un'altro voto.
2. Un pane con dentro dodeci formagiele.

Nel stallo.

Vache da latte no. cinque, un manzetto da due anni, due vitelle d'un anno, capre grosse No. undeci, tre solane (?), et due trienze.

Nell'altra cucina.

Due falci perdere, una lettiera, tre cadole, duoi gerli, tre gambagi, una roffola, una tridetta, et una forchetta.

Nel stuato (?).

1. Un sopresso con il suo ferro, duoi para di martelli da prato, et una piona.
2. Tre piatti grandi, duoi piccoli, tre tondi, et duoi baslotti.
3. Un bronzino, duoi grobi, et un piccolo, una forchetta, et un fasladore.
4. Un pionino, un scopello concavo, tre ferri per sostentar le canali, et una resiga.
5. Duoi scanetti con dentro diverse scritte et disegni.
6. Una stagnata, un stagnadino, quattro speroni, una lettiera, et un pendone (?).
7. Un suo ritratto, un coltello da due mani, un scopello piccolo, et un marteletto.
8. Un fiascho di tola, tre serselle, et tri sigezzi.

Nel camerino.

Una lettiera col coperto, una scrana, una alebarda et due valli, un cavagno d'aris, duoi gambagi pieni di lino pestato, et cinque pezi de libri da studio.

Nel camerino di cima fori in capo della casa.

Un calice d'argento con la sua patena d'argento con sua fodra, et una taza d'argento indorata, una coltelera; un schiopo da cascia da rotta, due Barete pelose guastate da camole, una guarnita, un stiletto, una lettiera, una scrana, un cugiale d'argento, un bilancino d'ottone, tre libri vechi con memoriali da cunti, un cavagno novo d'aris, un scanetto, una scatola con sigilli, un mantello bono orlato con operino d'argento, un sigillo d'argento, un par de cortelli novi, un camisone con suo gordone, la consolina del lavamano, duoi tondini di stagno lavorati, sei tondi di maiolicha, et duoi cugiali d'ottone. Due tovaglie, cinque bisache tra bone, et fruste, nove linzoli, quattro camise bianche, et quatro nere,

un linzoletto stampato, una fedra d'un capezale rotta, un sachetto con semenza di lino, tela per far una camisa alla serva, una borella di tela, duoi sechani (?), una cana d'India senza pomo, et un par de guanti fedrati di veluto nero. Mantini No. 8 et tre negri, fazoletti diversi, et colari, una croata con piza, una fiedriga bianca, un fiascho di maiolicha, et un di terra.

Nella camera sopra la cucina vechia.

Tre scrini, una scrana, una valisa che si sera, due sachette di corame, un cagno coperto, seghela più che mezo il scrino grande sin'à tre dove, miglio mancha quattro ditta del trevolto grande, nel trevolto piccolo circa un star d'ordio, panico nel scrino mezano mancha un dito sotto il ferro che non sia pieno, faina nel scrino novo pieno sin tre dove, una sopra sola, una catalogna, et un par di calzette.

Nella camera sopra la stua.

Un pelisio con bottoni No. 18 d'argento, una veste da camera, un capusc, il pelis bono fedrato di pano, una camisola rossa con bottoni d'argento no. 39, un par di calzette nere, altre due para di pocho valore, duoi para di calzoni frusti, un di pelle, et un di pano, un mantello di saia frusto et un di pano, un par de guanti pelosi frusti, un capello frusto, una littiera di pocho valore, una sedia piena meno due dita di fasoli, un quadro, un scrineto mezo di formento, duoi piumini con sue fodre, un sigione di fasoli, un sacho di terliso novo, un tochetto di terliso, et un par di pantofoli.

Nella camera di fuori.

Una cassa con dentro farina in tri sachetti, brentali da tre serci No. 3, un sigione novo, un'orinaro da stagno, et due coperte.

In spazacale.

Pionini No. 7, un manarino, un grobio rotto, una strigia, un zabelo senza fodro, et un ferro che adoprano li peltrari.

NB. che il calice con sua patena, taza, et cugiale d'argento li ha trasportati il Signor Fiscal Tini in casa sua.

In piazza in cantina.

Un vasello da brente quattro con duoi serci di ferro con il vino sin al spinetto, una tina, un mezo di stagno, una sera senza chiave, una spranga, un pedriolo, et un sercio di ferro.

In altri luoghi.

Due scrane, vinti pezze d'assi grossi di rovere, pezzi No. 20 assi di pessia.

concordat cum originali
Cesare Christofori ha scritto.

Sotto il 15 maggio 1702 si portarno di novo li Signori Fiscal Giovan Domenico Tini come agente, et advogadro dichiarato dell'Illustrissimo Signor Henrico Zuchali come per sue lettere consta; ad una insieme del Signor Alfier Tomaso Tini come Fiscale et parente, et altri Signori Parenti per vedere se si ritrova il compimento dell'antescritto inventario. Dove che s'è ritrovato mancare un spechio che si serra, un sigione da bugada, tre formagi d'alpo levati pocho fa come chiaramente si è visto, et dodeci formagele, duoi sugretti, duoi para martelli da prato, un piato da sigato (?), tre camise, fazoletti et colari diversi, bottoni quatordecim d'argento, et vino, et grano secondo appare all'inventario.

Attergazione: « Inventario fatto li 28 Dicembre 1700 delle supellettili et altro rilasciato dal q. Signor Ministralle Gio. Zuchali ut intus. »

Lettera dell'architetto Enrico ZUCCALLI al cugino in Mesolcina.

Monaco di Baviera, 4 novembre 1705

Molto Illustre Signor Cugino

Devo soggiungere con locasione che il Signor Cugino che si porta alla Patria, al quale ò consegnato una copia della segurtà fatta dal Signor *Antonio RIVA* per le differenze e litte pasate fora quondam *Mastero Domenico CRISTOFARO* e me, di cui havendo otenuto la sentenza in mio favore onde in mancanza del Prencipalle dal quale doveva eser sodisfatto tanto del Capitale come delli Interessi e Costi et Spese della litta onde devo per mia sadisfatione ricercare la Sigurtà di cui ho fatto fare una Copia da Publico Nodaro et Autenticata, aci VS faci intendere al Magistrato le mie ragione per intimare al Pagamento del Capitale, Spese et Costi la Sigurtà, e fare li Atti che convine di giustitia esendo soma di consideratione che atendo molti miliaia fiorini tra Capitale, fitti e spese como ho su detto di ciò stimo si doverà fare intendere al Signor *RIVA* con li aresto della sua facultà con che resto atendendo li haviso nel modo devo contenermi raseniandomi al solito

Di VS Molto Illustre Divotissimo et obligatissimo Cugino et Servitore
Henrico de Zucalli mpp.

Monaco li 4 novembre 1705

Compera fatta da Gio. Giuseppe RASPADORE.

Roveredo, 7 maggio 1707

Anno 1707 li 7 magio

Tenore del presente è che segue un contratto fra il *Prete Simon Andrea TINI* qual compra una selva situata nel territorio di Rogoredo ove si dice alla Dase... confina a matina *Laurentio GIULIAZZI* a mezzo giorno con la strada et a sera *Heredi Antonio RASPADOR* per...

salvis semper. per il pretio di lire novanta stabilito alla presenza del *Compare Giovani ZOCHA*...

et questa è ricevuta dal signor *Giouan Giosepe RASPADORE* et del vero si sottoscriverà di proprio pugno.

Gio. Giosepe RASPADORE afermo.

Si è fatta nota libro maestro del Illustrissimo Signor *Henrico ZUCALLI* a conto del quale è statto fatto il contratto.

Attergazione: « Compra fatta dal Signor G. Giosepe Raspador ut intus »

Consenso di Giovanni Cristoforo ZUCCALLI all'aggiustamento seguito nella vertenza fra lo stesso ed il signor BULACHI.

Feldkirch, 17 febbraio 1741

All aggiustamento, il quale in una copia mi fu comunicato, fatto dagli Signori Arbitri in copia sottoscritti nella differenza fra me, ed il Signor Bulachi, io do il mio consenso, ed in fede affermo, et ratifico colla propria mano

Feldkirch li 17 del Febrajo 1741

Giovane Christophoro Zuccalli mmp.ia

Lettera di Ferdinando ZUCCALLI al cugino Landamano Maurizio CAMONI a Roveredo, in merito alla vendita dei beni degli Eredi dell'Architetto Enrico ZUCCALLI.

Monaco di Baviera, 17 marzo 1741

Molto Illustre Signor Cugino

Dalla dillei ultima in data li 21 dicembre dell'anno scorso intesi qualmente Ella stimava per la migliore, e più sicura di mandare o di sborsare il denaro in Coira dalli Signori Bavieri, che ci trasmetterà l'istrumento di vendita, e che noi dobbiamo dargli aviso, non meno che cometere a chi stimaremo per espediente di fare il rilievo e la corroborazione intanto ch'ella avea già scritto alli Signori Bavieri: sopra di che noi per averne sicuro riscontro abbiamo scritto al Reverendissimo Signor Barone de Vicenz Decano della Cattedrale di Coira, a fine si dasse l'incomodo di prendere informazione se veramente li Signori Bavieri aveano in mano il consaputo danaro, e ci onora di risposta segnata li 25 Febraro dell'anno corrente con dirci che li sudetti Signori Bavieri non aveano ancora riceuto nulla. Questa è una compra che dura tanto tempo, ch'a dire il veri, ci vente noia, perciò abbia lei la bontà di risponderci categoramente, se a mandato, o se stia per mandare li 1500 fiorini a Coira; all'isborso de quali l'accenato Reverendissimo Signor Cugino rimetterà pure la lettera, ossia l'istrumento della compra con la riceuta del danaro, e (...) la pregiamo a non tenerci più sospesi, pe(...) noi pure le nostre misure, ci confermiamo con la douda stima

Di Vostra Signoria Molto Illustre
Monaco il dì 17 Marzo 1741

Affezionatissimi ed obligati
Servitori e Cugini
Ferdinando Zuccallij ed cons.

Indirizzo: « Molto Illustre Signore Padrone Collendo
il Signor Gio. Mauricio CAMONI
in R o v e r e d o
Ne Svizeri »

Sigillo intatto in ceralacca con stemma degli ZUCCALLI.

Lettera del Decano del Capitolo della Cattedrale di Coira, Udalrico de VINCENZ, al Landamano del Circolo di Roveredo, in merito alla vendita dei beni dell'eredità dell'Architetto Enrico ZUCCALLI in Mesolcina.

Coira, 18 luglio 1741

Wohlgeachter, Wohlweiser, sonders Vihlgeehrter herr Land-Amman

Was mein Hr. Vetter Zuccaly von München wegen Vollkommener erichtung des Nammens der Heinrich Zuccalischen HHr. Erben an den Herrn Land-Amman beschehener Verkaufung dero zu Roveredo habenden Haus, Hoff, und güeter letzter hand an mich gelangen lassen, beliebe aufs beyligendem Original Schreiben des mehreren zu ersehen. Wan nun der Hr. Land-Amman vor etwas Zeit allhier in gegenwarth meines Hr. bruederen Land-richter sich gegen mir

vernehmen lassen, gantz willig, und bereit zu seyn, solchen kauff per 1500 fl. (Gulden) förmlich zu schliessen, und zu verbrieffen, auch darüberhin ermelte Summan herzuschliessen, wan nur auch von seithen der Zuccalischen Hr. Erben jemanden der gwalt und Vollmacht auffgetragen wurde, in dero Nammen den kauff-brieff auffzusetzen, zu verfertigen, und das gelt gegen ordentlicher quittung zu empfangen, als gelebe Ich der getrösten Zuversicht, der Hr. Land-Amman werde solchem nach sich besten fleisses angelegen seyn lassen, bald möglichst sich anhero zubegeben; wobey dan auch den dissfahls habenden Zuccalisches gwalt und Vollmacht vorweisen werde, um dissem gschäft eine erwünschte Endschaft zu machen, in erwarthung dessen neben meiner höflichen Empfellung verbleibe

des herren Land-Amman

Chur den 18. Julij 1741

Ulrich Freyherr von Vincenz Dom-Decan

P. S. bitte den beygeschlossenen dienstbereithwilliger Zuccalischen brief wiederum mit sich anhero zubringen.

Copia dell'Istrumento di vendita dei beni degli Eredi dell'Architetto Enrico ZUCCALLI a Roveredo al Landamano Maurizio CAMONI di Leggia.

Coira, 7 settembre 1741

Nel Nome del Nostro Signore Gesù Christo Amen.

Anno doppo la sua gloriosa nascita, et salutifera Redentione del Universo mille settecento quaranta uno, giorno di giovedì li 7 settembre in Inditione Romana quarta, Coira.

Per tenere, vigore, et virtù del presente publico, et autentico instrumento, sia *scrittura di vendita*, qual fu rogato, et formato per me Notaro publico giurato della Nostra general Valle Misolzina infrascritto, ed in ogn'altro più calidiore modo, via, et forma, con il quale più validamente, et efficacemente dire, et accennare possasi; sia noto, manifesto, et dichiarato à qualonque persona di che stato, grado, sesso, et conditione esser siasi, qualmente l'Illustrissimo et Reverendissimo Signor Don Decano dell'insigne, et antichissimo Vesquoado di Coira nella Rethia Superiore *Udalrico de Vincenz*, come Agente, et Plenipotenziario dell'Illustrissimo Signor Consigliere di Corte di Sua Altezza Ellettorale di Baviera, sia come Agente de Signori *Heredi quondam Signor Architetto Enrico Zucali* di Rovoredo, hora habitanti, et dimoranti nella celebre Città di *Monaco* Residenza Ellettorale, virtù, autorità, ballia et plenipotencia al sopradetto Illustrissimo, et Reverendissimo sopradetto Signor Don Decano data, et conferta da il medesimo, vende, cede, et renanzia adesso, et per sempre al Molt'Illustre Signor *Landama Maurizio Camone* di Leggia Cuggino de prefati /tit./ Signori *Heredi quondam Signor Enrico Zucali* tutta loro facultà attinente, et aspettante, et di ragione de prefatti Signori Zucali esistente et giacente nel Vicariato di Rovoredo, sia in detta Magnifica Comunità, cioè nominativamente di Case, Horti, Giardini, Stalli, Campi, prati, selve, Monti, Mobili, immobili, et semoventi, et s.h. bestiame di qualsisia genere, con tutti li crediti, che appariranno alli libri, polize, boletini, et recapiti aspettanti, et appartenenti à Signori Principali Venditori, dico, dà, vende, cede, et renanzia tutta suddetta facultà nominata ut supra, con tutte le sue raggioni, anditi, jussi, et regressi che pono compettere, et di-

ritivamente aspettano alla predetta facultà inherendo hanno pacificamente posseduto, et goduto loro predecessori, et al presente vien goduta da Proprietarij, et loro Agenti; et questa facultà, fondi, sive effetti di qualonque genere esser siansi li vende, et cede per la summa, et quantità di fiorini moneta nostra di Misolzina Mille Cinquecento dico f. 1500 [NB. Moneta di Germania valutato il fiorino a 60 carantani l'uno e non di Misolzina]*) pagabili al presente dopie Cento in contanti, et per il rimanente sino alla compita summa s'obliga il Signor Compratore pagarli subito sarà il pacifico possesso della facultà, et sue ragioni, senza veruna contradictione, ò dillatione da farsi sotto qualonque pretesto, ò colore di ragione il tutto cessante; istituendo il predetto Molt'illustre Signor *Landama Camone* Compratore come proprietario à fare, et ricevere li Conti da Signori Agenti stati costituiti sopra tal facultà, et etiam di poter esso ripetere se vi sarà residuo della ricavata de detti fondi, il tutto aspettante al Signor Compratore in hoggi, dico pagabile preaccenata Summa di f. 1500, *oltra tutto l'avanzo che il Signor Compratore va Creditore virtù suoi libri et recapiti*, [Non s'intende cosa vogli dire il Signor compratore con la dimanda che li nostri Signori Agenti debbino a lui rendere li conti di quello è nostro, ne meno cosa vogli dire oltre tutto l'avanzo che il Signor compratore da creditare virtù suoi libri e recapiti]*) sia conto; quale s'habbi anticipatamente già per incontrato. Obligo al Illustrissimo, et Reverendissimo Signor Agente in nome de /tit./ Signori Principali, et à medesimi Signori Principali, et Proprietarij personalmente alla manutenzione in forma parimente con obligatione al Signor Compratore al pagamento prout supra, et dovendo aspettare oltra il sudetto prefisso del pacifico possesso, promette il Signor Compratore di pagare il fito d'anno in anno sino alla dimora à 5 per cento, in fede; per maggior autenticatione, et fede a manutenzione, fù data incombenza à me di formare il presente Instrumento oblige ad una ed altra parte alla manutenzione sotto oblige di tutti li danni, costi, et spese, che potesse patire una in mancanza dell'altra, et l'altra dell'altra, et essi contrahente, et recipiente si sottoscriveranno di proprio pugno, et jo hò apposto il mio consueto tabellionato.

ST *Thomas Maria à Sonvicho fq Sig. L.T. Thomas à Sonvicis*
 Notaro publico giurato hò scritto et mi sono sottoscritto mmp.ia

Attergazione: « Copia Instrumenti »

Lettera del Decano del Capitolo della Cattedrale di Coira, Udalrico de VINCENZ, al Ministrale del Vicariato di Roveredo, in merito al pagamento della vendita dei beni dell'eredità dell'Architetto Enrico ZUCCALLI.

Coira, 23 gennaio 1742

Wohlweiser, sonders hochgeehrter herr

Ich habe vor den heiligen Weynacht Feyrtägen dem Hr. Ministralen geschrieben, und zugleich demselben, den von denen *Zuccalischen HHr. Erben* unterschriebenen kauffbrieff, und zugleich auch den befehl an HHr. *Carlo TINI* beygeschlossen, kraft wessen disser dem Hr. Ministrale gegen erlegung der noch

*) annotazioni posteriori a margine.

aufständigen 650 f. (Gulden) die verkaufte güeter haus und hoff, sambt was darzu gehörig und noch aufweissung des kauffbrieffs dem Hrn. Ministrale kauffs weiss überlassen worden, bestellen, und überantworten solle. Nun erwachte Ich hierüber ein unfehlbahre willfahung, und vollständige erfüllung dessen, was oben gemelt worden, bekame aber vor ungefehr 14. Tagen von dem Ministrale ein schreiben wordurch wider all mein Verhaften berichtet worden, ob hatte Er mein oben allegiertes schreiben nicht erhalten, sondern verlangete selber eine verlässliche antworth und execution sothane kauffs. worüber mich gleich erkündiget, weme solcher mein brieff aufgegeben worden, bekame Ich zur Antworth, Es hette derjenige bott, welcher die Directoria vor die geistlichkeit in dem Mesoxer Thal hineingetragen, auch dissen brieff mitgenommen. man sagt mir aber auch, dass, weilen der berg beyläufig 8. Tag lang beschlossen gewesen, der meinige brief desswegen um so vihl stäther möchte an seine behörde gekommen seyn. Allein biss dahin verhoffe, mein ermelter brieff werde wohl empfangen seyn worden. daher wolle der Hr. Ministrale mit obbesagt noch ruckständigen bezahlung keine Verzögerung mehr machen, und solche sobald möglich an mich hierher adressieren, damit mehrermals gelt Summam denen HHrn. Zuccalli, welche wegen disser Langsamkeit ohne dene schon gantz missvergnüegt, doch einstens überantworten, und des geschäfts endlich auch erledigt werden könne.

In dessen unfehlbahrer erwartung mich höflichst empfellend verbleibe
des Herren Ministralen

Chur den 23 Januarij 1742

dienstbereitwilliger
Ulrich Freyherr von Vincenz Dom-Decan

Lettera del Decano del Capitolo della Cattedrale di Coira, Udalrico de VINCENZ, al Landamano del Vicariato di Roveredo, in merito al pagamento dei beni dell'eredità dell'architetto Enrico ZUCCALLI venduti in Mesolcina.

Coira, 12 marzo 1742

Hochgeehrter Herr Land-Amman

Anstatt der unfehlbahren erwartung wegen erkauffung der *Zuccallischen facultat* annoch restierender 650 f. (Gulden) muess Ich gantz missfällig vernehmen, dass sich neue difficultaten wider die extradition, und völliger bezahlung derselben hervor thuen, und diss zwar wegen verschiedenen Creditoren, welche mich um su mehr verwunderet, weilen disse creditores erst jetzunder sich angeben, da doch solche facultat schon vor 4. Jahren verkauft, der alte herr *Heinrich Zuccalli* schon vor so vihl Jahren mit todt abgangen, welches dan mich fast glauben macht, dass solche crediti weder standhaft noch Liquid noch auch in einigem Valor seyn werden, widrigen fahls die Herren Zuccalli gebührende satisfaction zu geben sich nit weigern werden. der herr Land-Amman wolle doch dahin bedacht seyn, dass disses gscheft ehendigt seine Endschaft erreiche, dessen mich unfehlbaher getröstende neben schönster empfellung verbleibe

des Herren Land-Amman

Chur den 12. Martij 1742

P.S. habe auch Herrn *Carlo TINI* geschriben und under anderem vermelt, dass wider allen schaden, so durch disse verzögerung denen Herren Zuccalli zuwachsen möchte, solemnissime protestiren, und werden sich disse Herren Zuccalli des schadens quoscunque gewuss zuwhollen (?) wüssen dienstbereitwilliger
 Udalricus L.B. de VINCENZ Decanus mpp.

Deposito di denaro da parte del Landamano Giovanni Maurizio CAMONI a garanzia di saldo del suo debito verso la massa ereditaria fu Architetto Enrico ZUCCALLI.

Roveredo, 9 aprile 1742

Son li 9 Aprile 1742 in Roveredo

Tenore, vigore, et virtù della presente in ogni miglior modo, via, jure et causa, si fà notto et manifesto, come sotto il giorno ut supra il Molto Illustre Signor *Landama Gio. Maurizio CAMONI* compratore della facultà Zuchalj, come al contratto cuj; A tenore sentenza emanata da un Illustre Magistratto di Roveredo prout ad Protocollum, et in esecuzione di quella, hà depositato et deposita in mano del Molto Illustre Signor *Landama Giuseppe Antonio TINI* come depositario à questo effetto costituito, la summa et quantità consistente in doppie sessanta in specie, et zechini duoi parimente in specie riguardanti la restanza, che esso Signor Camoni deve à Signori Zuchalj à tenore contratto già acenato. Tutto ciò sudetti denarj son stati sigillati con duoi sigillj cioè uno del Signor Landama Camoni già recitato, et l'altro di me *Cancelliere Romagnollj* et in fede l'acenato Signor Landama Giuseppe Tini si sottoscriverà con suo proprio pugno.

Giuseppe Antonio TINI

In s.iz. (?) *Antonius Maria ROMAGNOLLI*

Cancellarius scripsi mique mpp.ia de comissione Partis.

Attergazione: «Deposito di denaro al Sig. landama Giosepe Tini come dentro»